

Per la Recupera srl «nessuna Valutazione d'impatto ambientale»

La Provincia dispone l'esclusione per l'impianto di gestione rifiuti destinato all'Ate 43 di Vighizzolo

Montichiari

Giulia Bonardi

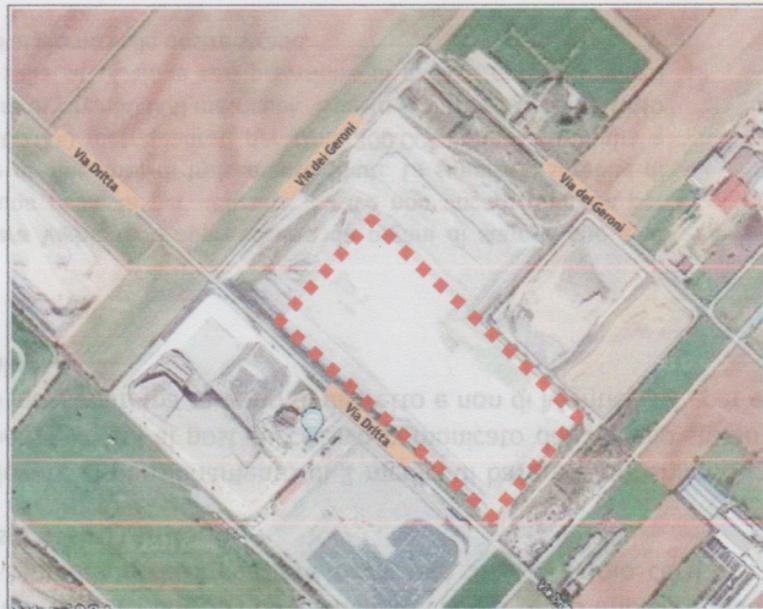
■ Niente Valutazione di impatto ambientale per il progetto relativo all'impianto di gestione rifiuti che la ditta Recupera srl ha chiesto di trasferire nell'Ate 43 di Vighizzolo. Precisamente, nella causa su cui pendeva l'ipotesi «discarica Padana green», respinta dal Tar. L'esclusione della Via, disposta dalla Pro-

vincia, avviene a patto che siano rispettate determinate condizioni ambientali proposte dalla ditta «in merito alle problematiche emerse (superamento dell'indice di impatto cumulativo complessivo) e dunque «per evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi»: tali interventi riguardano il contenimento delle emissioni, la tutela del suolo e monitoraggi per aria e rumore.

La decisione. A fronte di ciò «non risultano elementi legati al progetto che possano causare effetti negativi e significa-

tivi sull'ambiente» dice il Broletto - per cui è da escludersi l'assoggettabilità a Via». Comunque, la Provincia, nell'atto, evidenzia che il provvedimento «non costituisce presunzione di legittimità del progetto la cui realizzazione è subordinata a conformità alle norme vigenti e all'ottenimento degli atti di assenso previsti in materia urbanistico-edilizia, ambientale, di sicurezza, sanitaria... ecc.».

Dunque, per il momento, non stiamo parlando di un'autorizzazione. Come il nostro giornale aveva già sottolineato, non si tratta di una discarica, bensì di un impianto di recupero (che intende trasferirsi da Brescia): in sintesi, riceverebbe «rifiuti speciali non pericolosi» (inerti) per sottoporli a frantumazione e vagliatura, destinandone poi una parte al riutilizzo. Dalla



L'area. Il terreno interessato si trova tra via Dritta e via Dei Geroni

IN BREVE

La zona interessata. Respinta dal Tar l'ipotesi della discarica Padana Green.

La decisione. Per la Provincia «non risultano elementi che possano causare effetti negativi».

relazione iniziale dovrebbe avere una superficie di oltre 100mila metri quadrati e occuparsi del recupero di 300mila tonnellate di rifiuti all'anno, implicando del traffico di mezzi.

Area «stressata». Ad alzare l'attenzione è, in particolare, la sua ipotetica collocazione: un'area che è già profonda-

mente stressata a livello ambientale e per la quale ci aveva anche detto il mondo ambientalista ai tempi dell'istanza relativa all'assoggettabilità a Via - servirebbe un serio recupero ambientale, anziché altri insediamenti. Durante l'iter, il Comune aveva trasmesso osservazioni al progetto e si era svolta la Conferenza dei servizi. //